

# Alle elementari 4 su 5 senza vaccino Zaia: «Prevedo il caos per i tamponi»

I timori dei presidi sono quelli del presidente che però non strappa e conferma il rientro in classe da lunedì



**Zaia**

Il governo ha deciso che si dovrà aprire e la situazione sarà quella che molte classi saranno chiuse o in dad perché non ci sono soluzioni



**Zennaro**

Con così pochi bambini vaccinati, in pochi giorni voleranno i contagi e i focolai, con tantissime quarantene e classi in didattica a distanza

**VENEZIA** A 48 ore dal rientro sui banchi di 670 mila studenti la parola più usata è «caos». Il primo a pronunciarla è lo stesso presidente Luca Zaia. «L'unica novità sul fronte delle scuole è il caos», ha detto commentando la decisione del governo di confermare l'inizio delle lezioni anche a fronte dell'aumento dei contagi.

Tra mille dubbi e molti alunni già in didattica a distanza. «Ci sono tante classi in quarantena, circa 2.400 - ha precisato Zaia - poi ci sono docenti in quarantena, altri in malattia e quelli non vaccinati. In questo brodo primordiale non so cosa venga fuori. Il governo ha deciso che si dovrà aprire e la situazione sarà quella che molte classi saranno chiuse e altre saranno in dad perché non ci sono altre soluzioni».

E il timore è che nel giro di pochi giorni gli alunni costretti a seguire le lezioni davanti al computer si moltiplichino, in particolare alle elementari dove quattro studenti su cinque non sono ancora vaccinati e dove il virus potrebbe quindi trovare praterie. «Il problema grosso non è l'apertura delle scuole ma la gestione di tutta la fase di testing e di screening che è una

cosa paurosa», ha aggiunto Zaia, conscio anche delle difficoltà che attendono il servizio sanitario regionale e i presidi chiamati a gestire l'attivazione della dad che ha regole diverse a seconda del grado degli istituti.

Nelle scuole dell'infanzia - dove vista l'età nessun bimbo è vaccinato - basterà un solo caso perché il gruppo classe finisca in quarantena per dieci giorni. Alle elementari, con un positivo la classe finisce in sorveglianza con tampone dopo cinque giorni; con due va in quarantena. Alle medie e alle superiori le classi saranno invece costrette alla dad - sempre di dieci giorni - al terzo caso di contagio. Se ce ne sono due dovranno seguire le lezioni da casa solo gli studenti non vaccinati.

Insomma, un groviglio di regole che rischia di mandare in tilt i dirigenti scolastici che, spesso, sono al comando di più scuole sdoppiandosi tra primarie e secondarie. Quelle che preoccupano di più sono le elementari. La campagna vaccinale dei bambini tra i 5 e gli 11 anni deve infatti ancora decollare e l'80 per cento rientrerà in aula senza vaccino. Calcolatrice alla mano significa che circa 165 mila studenti della primaria non sono coperti. Numeri

che allarmano, perché una percentuale di vaccinati così bassa - oltretutto si arriva al 20 per cento contando anche chi non ha ancora ricevuto la dose ma ha un appuntamento negli hub - non è in grado di incidere in maniera sufficiente sulla diffusione del virus che, con l'avanzare della variante Omicron, continua a macinare contagi. «Non spetta a me dire se con questi numeri di contagi e con questo tasso di copertura vaccinale tra i più piccoli si possa rientrare in classe - commenta il vicepresidente nazionale e presidente veneziano dell'Ordine dei medici **Giovanni Leononi** - sicuramente l'auspicio è che molte più famiglie aderiscano alla campagna e vaccinino i loro figli. Il numero dei vaccinati deve salire anche tra i più piccoli».

Non fa giri di parole Luigi Zennaro, vicepresidente regionale dell'associazione pre-



sidi. «Con così pochi bambini vaccinati, in pochi giorni si moltiplicheranno i contagi e i focolai alle elementari e ci sarà una pioggia di quarantene e classi in didattica a distanza – prevede Zennaro – come evidenziato da molti miei colleghi credo sarebbe stato opportuno rinviare il rientro in presenza di un paio di settimane».

La situazione migliora alle superiori, dove più di quattro studenti su cinque sono vaccinati ma dove le terze dosi – anche perché molti studenti non hanno ancora maturato i tempi per farla – sono ferme al 5 per cento. «Ancora una volta la scuola è stata messa in secondo piano – aggiunge Sandra Biolo, segretario regionale Cisl Scuola – per un rientro in sicurezza si sarebbe dovuto prevedere un servizio di screening e tracciamento dedicato solo agli istituti con unità mobili pronte a intervenire e spegnere sul nascere eventuali focolai».

C'è poi un'altra questione: tra personale amministrativo, bidelli e docenti sarebbero circa 1.500 i non vaccinati che devono quindi essere sospesi e sostituiti. «In alcune scuole, dove ce ne sono quattro o cinque, sarà molto complicato gestire il servizio – conclude Biolo – le graduatorie dove reperire supplenti per sostituire i docenti delle elementari sono esaurite. Gli istituti saranno quindi costretti a chiamare figure con una laurea o un diploma non idoneo: persone non abilitate ma necessarie per garantire almeno la sorveglianza delle classi».

**Matteo Riberto**

... RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ritorno sui banchi** Saranno 670 mila gli studenti veneti a scuola da lunedì, preoccupano i bambini non immunizzati